

È importante mantenere compatta la comunità internazionale nell'esercitare la pressione sull'Iran **Leon Panetta**, segretario alla Difesa Usa

Rivelazioni La fuga di notizie potrebbe anche servire a convincere la diplomazia internazionale a inasprire le sanzioni

«L'attacco all'Iran già in primavera»

Ammissione Usa: Israele si prepara. E Khamenei: «Sapremo rispondere»

WASHINGTON — Guerra di parole. Guerra psicologica. Con il timore che alla fine le sciaobole — i missili — verranno sfoderate davvero. Il nuovo round sull'Iran è stato innescato dalle confidenze del segretario alla Difesa americano Leon Panetta al Washington Post. «Israele — ha scritto il bene informato David Ignatius — potrebbe colpire in aprile, maggio o giugno». Affermazione alla quale ha replicato, in modo indiretto, la Guida iraniana Ali Khamenei, sempre a suo agio quando l'atmosfera è calda. «Le sanzioni non avranno alcun impatto — ha affermato —. E alle minacce risponderemo con le nostre minacce. A tempo opportuno. Ogni attacco costerà agli Usa dieci volte tanto». Poi lo scontato no a fermare i piani nucleari e la promessa di aiuti a coloro che si battono contro il «cancro sionista», un riferimento a movimenti come l'Hezbollah libanese e la Jihad a Gaza.

Khamenei, come prevedibi-

le, ha retto il gioco in questo estenuante duello a distanza. Lui è un falco e sa ciò che vuole. Ma i suoi generali si saranno messi a discutere sulle notizie comparse sul quotidiano americano. Oltre alla data generica, Ignatius ha aggiunto altri elementi. Primo. Gli Usa vorrebbero stare fuori dal confronto, ma potrebbero essere costretti a soccorrere l'alleato o a reagire ad eventuali attacchi nel Golfo. Secondo. Israele è pronto a fare da solo e ritiene che 4 o 5 giorni sarebbero sufficienti per creare danni ai siti iraniani. Ma l'attacco dovrebbe avvenire entro l'estate perché altrimenti gli iraniani avranno il tempo di far sparire tutto in bunker troppo profondi per le pur potenti bombe. Terzo. L'annullamento delle previste manovre congiunte Usa/Israele sarebbe dovuto proprio alla concomitanza di una possibile azione nei cieli dell'Iran. Quarto. Il governo israeliano non ha ancora deciso cosa fare, anche perché molti

esponenti dell'intelligence sono contrari.

L'ipotesi di una «sorpresa» a primavera non è una novità. E nell'ultima settimana sono apparse diverse indicazioni in questo senso, compresa una lunga analisi sul *New York Times* a firma di un giornalista israeliano per il quale l'opzione militare è inevitabile. Il reporter spiega anche che le affermazioni forti da parte di Gerusalemme sono una mossa per dare l'immagine di un Israele «imprevedibile e pronto a tutto». Ma forse non ve ne è bisogno. Washington lo sa bene e ha cercato di frenare — almeno a livello ufficiale — un blitz. Ieri alcuni osservatori sottolineavano che le parole di Panetta erano un altro passo per avvertire Teheran che «tutte le opzioni sono sul tavolo» e convincere la diplomazia internazionale che solo sanzioni dure (seguite da un eventuale negoziato) possono evitare il conflitto. Del resto è poco credibile che gli Usa

forniscano a Teheran dritte sulle intenzioni di Israele. A meno che — interpreta qualche dietrologo — non siano anche un segnale all'alleato irrequieto. E rientrano sempre nella «campagna di ammonimento» i report americani sulle attività clandestine dell'Iran.

L'ultimo — che rilancia una vecchia storia — accusa il regime di aver ridato piena libertà di movimento a un buon numero di capi qaedisti che avevano trovato rifugio nel Paese dopo l'11 settembre. Questi esponenti jihadisti potrebbero ripagare il favore dimenticando le divisioni sciiti-sunniti per colpire il nemico comune, gli Usa. Altri possono invece organizzare attentati contro i Paesi del Golfo — dall'Arabia Saudita agli Emirati — che fiancheggiano Washington nella campagna di contenimento.

Guido Olimpio

Twitter @guidoolimpio
golimpio@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Le bombe atomiche che l'Iran avrà pronte per il prossimo dicembre secondo le previsioni di Israele

4/5

giorni La possibile durata dell'attacco israeliano, sufficiente per creare danni ai siti iraniani secondo la stima del *Washington Post*

